

BAND:GANGLIANS

TITLE: MONSTER HEAD ROOM

**LABEL: SOUTERRAIN
TRANSMISSIONS - PAG. 1**

**GANGLIANS - MONSTER HEAD ROOM
(SOUTERRAIN TRANSMISSIONS,
MAGGIO 2010)**

GENERE: PSYCH-POP

Logiche mercantili e distributive stanno dietro alla ristampa dell'esordio lungo dei **Ganglians**. La band californiana di nascita ma newyorchese per elezione (vedi alla voce "suoni e affinità"), è in procinto di partire per un lungo tour europeo che per un paio di mesi li vedrà calcare i palchi del vecchio continente con la ciliegina sulla torta della partecipazione al Primavera Sound. Molto probabilmente è per questa occasione che **Monster Head Room** viene riproposto, con l'aggiunta di un paio di bonus tracks in coda, *Blood On The Sand* e *Make It Up*, che in realtà nulla aggiungono al suono della band ma che invogliano all'acquisto quanti non avessero provveduto per tempo.

Melodie alla codeina, bagni di sole all'Isd, psych-pop pieno di coretti estivi e bubblegum pop appiccicoso e zuccheroso; roba in modalità bignami che farebbe però la fortuna di tantissimi gruppi alla ricerca della melodia perfetta. Alchimia che più segreta e sfuggente non si può, ma che i pischelli americani sembrano aver individuato. **(6.8/10)**

STEFANO PIFFERI

SENTIREASCOLTARE

Nel frattempo l'underground americano continua a sfornare bands e piccoli e misconosciuti gioiellini a cui è davvero difficile resistere. È il caso di **Monster Head Room**, debutto dei **GANGLIANS** da Sacramento, uscito l'anno scorso su Woodsist ed ora ripubblicato con due bonus track dalla Souterrain Transmissions. Bastano i primi secondi per venire catapultati in un universo in cui i Beach Boys si sono definitivamente reincarnati in un mix tra Animal Collective e Dodos. Come dei Fleet Foxes nettamente più fuori e freak, i Ganglians partono dagli anni sessanta per costruire i loro pezzi che, in salsa lo-fi, accostano folk e pop, psichedelia garage e spirito free sottilmente sperimentale. Ne vengono fuori così piccoli capolavori come *Valient Brave*, con le sue chitarre fumose e la sua melodia indimenticabile, *Voodoo*, altamente pop alla maniera dei Dodos citati, *The Void*, tra folk e paganesimo rumorista, *100 Years*, selvaggiamente chitarristica e garage, *Cryin Smoke*, più classicamente (indie) folk-rock. Uno dei dischi più freschi e piacevoli sentiti ultimamente, letteralmente contagioso e davvero consigliatissimo a tutti. **(***1/2)**

BUSADERO

BAND:GANGLIANS

TITLE: MONSTER HEAD ROOM

**LABEL: SOUTERRAIN
TRANSMISSIONS - PAG. 2**

ACID POP

Ganglians

Monster Head Room • CD Souterrain Transmissions/Goodfellas • 13t-57:08

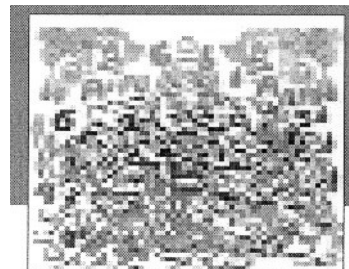
Non sono una novità assoluta, né i Ganglians né "Monster Head Room". La band di Sacramento infatti è stata spesso associata al fenomeno noise-pop/shitgaze grazie anche all'appartenenza alla scuderia Woodsist, con cui proprio un anno fa pubblicavano (appena dopo un EP) il loro summenzionato album di debutto. I riscontri negli USA in termini di gradimento sono stati perlopiù entusiastici, tanto che, se può contare qualcosa, adesso abbiamo anche un'edizione europea a cui appellarci (con un paio di bonus tracks in più). Cos'abbiano di speciale i Ganglians va ricercato tra i riverberi e le torpide foschie delle loro innocenti melodie e delle loro atmosfere trasognate. Ancora una volta lo zampino di Brian Wilson fa la sua parte nell'ispirare armonie in falsetto e il gusto squisitamente twee di brani come *Lost Words* e *Cryin' Smoke*. Quello dei Ganglians però è un dream pop in acido e bassa fedeltà, caratteristiche che danno una coloritura *weird* alla loro musica. Stranezza che può manifestarsi in maniera straordinariamente orecchiabile (vedi la danza afro-pop di *Voodoo*) o attraverso una allucinata leggerezza.

Non è errato per esempio citare l'influsso di Syd Barrett nella cantilena infantile e ironica di *Candy Girl* o nel trip lunare di *The Void*. Meno



barrettiano ma sempre lunare appare invece il country da una notte di mezz'estate di *To June*, quasi una risposta shoe-gazing all'"Harvest Moon" di Neil Young. C'è molto di folk e molto di pop psichedelico in "Monster Head Room" ma non mancano anche momenti più sostenuti che a tratti sembrano guardare al garage iridescente della genia dei Thee Oh Sees e dei Fresh&Onlys (il plot *Valient Brave* e il tripudio di *100 Years*). Ce n'è abbastanza per rimanere confusi e felici. (8) *Fabio Polvani*

BLOW UP.



GANGLIANS

Monster Head Room

Souterrain Transmissions

Elio Bussolino 8/10

Un sogno americano che si chiama Brian Wilson. Uno tra quelli che ricorrono più frequentemente nelle fantasie dell'indie rock. Forse persino più comune di quelli che si riaffacciano di continuo negli abbozzi dei "mistici" profili di Elvis Presley e Bob Dylan. Con ogni probabilità anche quello che confonde più volentieri verosimiglianza e creatività, culto e spirito di emulazione.

Ne registriamo l'ennesima patente manifestazione in questo gruppo di Sacramento tutto proteso a inquadrare le memorabili "buone vibrazioni" dei benemeriti Beach Boys entro una cornice psycho-folk dai toni che oscillano dal pastorale al balneare e all'acido.

Angeliche armonie vocali, sei corde strimpellate come intorno ad un falò sulla spiaggia, un beat leggero e felpato, sparse note di tastiere: gli ingredienti di "Monster Head Room" appartengono tutti al più classico dei ricettari d'epoca, così che la fragranza di questa dozzina di "focacce" non dovrebbe essere un segreto per nessuno. Eppure... Già, perché il forno dal quale sono uscite è fatto con mattoni e laterizi che rispondono a criteri di cottura affatto contemporanei, un genere di materiali che il tempo e la pratica continua hanno sensibilmente modificato nella composizione come nella forma.

Ecco allora anche una "The Void" che forse nemmeno il Brian Wilson più angosciato poteva risolversi di incidere, una "Blood On the Sand" che deraglia crampsianamente nel punk e una "100 Years" che fruga maligna tra le memorie dell'acid blues.

La stravaganza elevata allo stato dell'arte.

Rocherilla

BAND:GANGLIANS

TITLE: MONSTER HEAD ROOM

**LABEL: SOUTERRAIN
TRANSMISSIONS - PAG. 3**



Ganglians - *Monster Head Room* (Woodsist)
Con un anno di ritardo solo parzialmente risarcito dall'aggiunta in coda dell'ultimo, ottimo, sette pollici, esce in Europa l'esordio dei Ganglians. Il quartetto freak di Sacramento cucina un minestrone psichedelico che sa essere scanzonato e acido al tempo stesso, passare da Barret e i Beach Boys al garage. Le avventure spazio temporali stile Beta Band lasciano il posto a un suono marcatamente americano e *Monster Head Room* si trasforma quasi in manifesto della nostalgia indie americana, al centro di un triangolo con vertici Fleet Foxes, Black Lips e Edward Sharpe. D.

Pig

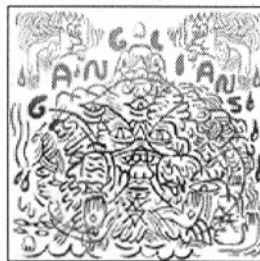
Nel frattempo l'underground americano continua a sfornare bands e piccoli e misconosciuti gioiellini a cui è davvero difficile resistere. E' il caso di *Monster Head Room*, debutto dei GANGLIANS da Sacramento, uscito l'anno scorso su Woodsist ed ora ripubblicato con due bonus track dalla Souterrain Transmissions. Bastano i primi secondi per venire catapultati in un universo in cui i Beach Boys si sono definitivamente reincarnati in un mix tra Animal Collective e Dodos. Come dei Fleet Foxes nettamente più fuori e freak, i Ganglians partono dagli anni sessanta per costruire i loro pezzi che, in salsa lo-fi, accostano folk e pop, psichedelia garage e spirito free sottilmente sperimentale. Ne vengono fuori così piccoli capolavori come *Valient Brave*, con le sue chitarre fumose e la sua melodia indimenticabile, *Voodoo*, altamente pop alla maniera dei Dodos citati, *The Void*, tra folk e paganesimo rumorista, *TUU Years*, selvaggiamente chitarristica e garage, *Cryin Smoke*, più classicamente (indie) folk-rock. Uno dei dischi più freschi e piacevoli sentiti ultimamente, letteralmente contagioso e davvero consigliatissimo a tutti. (***/2)

BUSCADERO

BAND:GANGLIANS

TITLE: MONSTER HEAD ROOM

**LABEL: SOUTERRAIN
TRANSMISSIONS - PAG. 4**



Ganglians
Monster Head Room
Promorama

Se amate gli Stati Uniti, il sole, il mare e, soprattutto, la California questa è la band che fa per voi. Quattro giovanotti che ancora incarnano lo spirito hippy, psichedelico e libero di quella terra.

I Ganglians sembrano provenire da un mondo a parte ma, sorprendentemente, ancora integro dove le rassicuranti armonie vocali alla Beach Boys si incontrano con la psichedelia alla Syd Barrett e dove a momenti di solare euforia (*Something Should Be Said*) si alternano atmosfere acustiche dai toni trasognati e onirici (*Candy Girl, Lost Words*). Solo a tratti riappare la ruvida energia che ha caratterizzato gli esordi della band e così brani come *Valient Brave* o *100 Years* rimangono episodi atti a vivacizzare l'insieme, senza però disturbare l'atmosfera generale dell'album che privilegia altre vibrazioni. Quello che, comunque, appare evidente è lo spirito quasi naïf dei Ganglians che, a cominciare dai curiosi e quasi infantili disegni che illustrano la copertina del cd e proseguendo con la tipica filosofia lo-fi che caratterizza le registrazioni dei brani, riescono a trasmettere all'ascoltatore quella freschezza e quel genuino incanto che contraddistinguono il loro approccio alla scena musicale alternativa. Ulteriore motivo d'interesse appare l'inserimento, nella versione europea del cd, di due bonus track non comprese nell'edizione statunitense del cd.

Tonino Merolli

**RAI
RO!**

::: PROMORAMA ::: PRESS :::

BAND:GANGLIANS

TITLE: MONSTER HEAD ROOM

**LABEL: SOUTERRAIN
TRANSMISSIONS - PAG. 5**

GENTE AVANTI

<http://www.genteavanti.com/index.php>

Hanno il loro stile i Ganglians di Sacramento. Grezzi e spontanei il giusto da non essere caricaturali e con un'attitudine per la canzone fine giornata di surf e post freak folk davvero notevole.

Psichedelicamente americani (o il contrario) i Ganglians con Monster Head Room sono ben a loro agio nel filone e nel catalogo della Woodsist. Un po' sguaiati, un po' scazzati e tanto innamorati dei Beach Boys questi ragazzi hanno anche dei sentimenti. Che volere di più?

Metteteli in auto o sulla radio anni 80 che portate in spiaggia a San Sebastian. Sapranno di che pasta siete fatti (il doppio senso sintetico è volutissimo).

Tracklist

01 Something Should Be Said - 02 Voodoo - 03 Lost Words - 04 Candy Girl - 05 Valient Brave - 06 The Void - 07 To June - 08 100 Years - 09 Cryin' Smoke - 10 Modern African Queen - 11 Try To Understand

Releases

Ganglians (Cass, Ltd) Dulc-I-Tone 2008

Blood On The Sand (7") Captured Tracks 2009

Ganglians (12", MiniAlbum) Woodsist 2009

CONTEMPORARY STANDARD

<http://www.contemporarystandard.com/2010/05/monster-head-room/#more-10682>

Che cosa non è sbocciato in California?

Terra promessa, graziata dalla magnanimità degli dei dell'edonismo?

Dal surf allo skateboard, dalla psichedelia al punk, dal cinema d'avanguardia al coast to coast.

Los Angeles fa rima con San Francisco e Sacramento si occupa della scomoda punteggiatura.

Il risultato è musica che risponde, in egual misura, agli ammiccamenti balneari dei Beach Boys come all'eco bucolico di Laurel Canyon, e sempre con un qualche jack difettoso negli ampli. Il Lo-Fi versione 2.0 tanto caro alla Generazione Blogolandia appunto.

Un disco piacevole questo "Monster Head Room", che gigioneggia e ti solletica dove sei solito fare da solo.

Sorta di "codeine music" che ricorda la pastiglia al fluoro che ti davano all'asilo, astuto proemio di grosse dormite e zero problemi nel futuro a venire.

Prova ad immaginare la prateria che incrocia le highways.

I palazzi fatiscenti tutt'intorno.

Balconi in serie illimitate, colorati da girasoli in vaso.

Nel quartiere serpeggia un vocio ancestrale, tetris munifico di risate sommesse ed abbracci sgangherati.

Questi sono i Ganglians.

Una carezza sulla testa con "Juno" in televisione, il cornetto bigusto su un marciapiede assolato, nonostante qualche scarica di nervosismo qua e là sia concessa prima di riabbracciare la Wii e cadere in amnesia.

Se fai tue Valient Brave (da lacrime), 100 Years (tra Pebbles e Blank Dogs), Try To Understand (delirio alcolico collegiale e composto) e Blood On The Sand (i Jesus And Mary Chain dopo l'ora di catechismo) avvalorerai la tesi che gli stessi musicisti sostengono: "Facciamo pop acido da ascoltare in cuffia quando vai in giro" o qualcosa del genere.

Questo esordio discografico, etereo e disimpegnato, non si piacerà certo nella Enciclopedia Memorabile Del Rock, ma se ti piace lo zucchero nel caffè nero fattene una ragione: Monster Head Room è una virgola ben disegnata tra mille pagine di quaquaraquismo.

Voto:

7/10

::: PROMORAMA ::: PRESS :::

BAND:GANGLIANS

TITLE: MONSTER HEAD ROOM

**LABEL: SOUTERRAIN
TRANSMISSIONS - PAG. 6**

LOSING TODAY

http://www.losingtoday.com/it/reviews.php?review_id=5405

A poca distanza da un EP che ha creato non poche aspettative, esce finalmente l'atteso album d'esordio dei Ganglians, quartetto californiano di nascita (Sacramento) ma newyorkese di adozione.

Per loro sono già stati buttati lì, con malcelata noncuranza, nomi tipo Beach Boys, Fleet Foxes, Grizzly Bear e Brian Wilson. In effetti, in questo Monster Head Room, i Ganglians dimostrano di sapersi muovere in maniera elegante e sicura tra influenze sixties in chiave psichedelica (Voodoo e Valient Brave su tutte), sonorità più vicine alle inflessioni folk pop dei nostri giorni (Lost Words, Cryin' Smoke e Candy Girl) ed accelerazioni rock (100 Years e Blood On The Sand). L'album è inoltre pervaso da un'atmosfera un po' fuori dal tempo, quasi surreale, soprattutto in tracce come la superba The Void, che sarebbe una perfetta bonus track di "The piper at the gates of dawn"!

Un disco insieme ambizioso e riuscito.

AUDIODROME

<http://www.audiodrome.it/modules.php?op=modload&name=News&file=article&sid=6290>

Guazzabugli di trend nati morti, invenzioni giornalistiche, scene reali che durano un mese ma fruttano per anni, shitgaze e pop ipnagogico. Il debutto dei Ganglians era giunto per vie carbonare in Italia sull'onda di tutto ciò. E già allora si era denotata una certa preponderanza per pezzi di sognante e sbavato pop, ricolmi di sole e benevola canicola, svaccatura piacevolissima e similarità con le atmosfere evocate da band come Real Estate e Mystery Tapes. Monster Head Room giunge ora davvero tramite reale distribuzione in Italia, e tutto quanto si era potuto desumere si realizza appieno. Non solo mode e hype, allora. Tra i solchi di Monster Head Room c'è tutto quanto accennato poco su, ma anche aperture folk di marca Fleet Foxes ("Cryin' Smoke") o melodie che provengono direttamente dall'ascolto prolungato di ogni nota prodotta da Mr. Brian Wilson ("Candy Girl" tra le altre), nume tutelare insospettabile (o quasi) di gruppi "indie" importanti now on, dagli Animal Collective ai Grizzly Bear. In coda a ringraziare ci sono quindi anche i Ganglians, i quali, pagando pegno pure a Mamas & Papas o Housemartins, ci mettono tanta personale ispirazione, concretizzata in pezzi solo all'apparenza "cotti e mangiati", piacevolmente obnubilanti, carezzevoli e oppiacei. Al deliquio fibrillante di "Valient Brave", alla follia controllata - tra art rock e stoner dalle sfumature rusty - di "The Void" e "100 Years" e al folk salvifico e selvatico di "Modern African Queen" è difficile resistere.

Voto: 4/5

::: PROMORAMA ::: PRESS :::

BAND:GANGLIANS

TITLE: MONSTER HEAD ROOM

**LABEL: SOUTERRAIN
TRANSMISSIONS - PAG. 7**

SHIVER

<http://shiverwebzine.com/2010/06/22/ganglians-%E2%80%93-monster-head-room-2010-souterrain-transmissions/>

Affascinanti questi Ganglians, con un ottimo album ripropongono in chiave moderna tutto il folk e la psichedelia; Ci sono i Beach Boys shakerati con i Fleet Foxes. Forse meno incisivi di questi ultimi dal punto di vista innovativo, sembrano prendere la parte più divertita e leggera del repertorio della musica degli anni 70. Cori e campanelli rendono bene la storia raccontata da "Candy Girl", mentre con la ritmica fatta di chitarre acustiche mischiate a quelle elettriche "Lost Word" e "Valient Brave" sono il richiamo più diretto a quella spensieratezza che parte della musica aveva in quegli anni. I cambiamenti di ritmo, le liriche ripetute, i tagli completamente strumentali rendono "The Void" pura psichedelia. "To June" è poesia e libertà di racconto di una notte d'estate, dopo una giornata di sole e calore. La chitarra acustica, la voce ed i cori, gli effetti di sottofondo rendono con tutta la loro semplicità questa traccia un piccolo gioiello. I suoni ed il ritmo si risvegliano con la traccia seguente, "100 Years" è notevole in quanto a forza e immediatezza. Mischiati a cori psichedelici, risuonano echi acidi di un blues ben fatto e ricercato.

In "Try to understand" sono leggeri e spensierati e l'influenza del pop/surf di gruppi come i Beach Boys è chiara. Sono puro folk in "Modern African Queen" e "Cryin' smoke". Chiudono l'album con qualcosa di molto più simile alla new wave che al folk psichedelico di tutto il disco, quasi ad anticipare quello che potrebbero offrire in un prossimo lavoro, "Blood on the Sand" e "Make it up" sono due ottime tracce. Le parti ritmiche sono molto più moderne, ben fatte ed incisive. Sono talmente spontanee che sembrano l'evoluzione naturale di un studio ben curato, legato a tutta quella parte di musica che è sinonimo di libertà perchè nata in quei momenti storici in cui è stato necessario ricrearla. Solo col tempo potremmo sapere se questa musica nata di riflesso avrà lo stesso potere incisivo per contribuire alla rivoluzione indispensabile per la sopravvivenza.

::: PROMORAMA ::: PRESS :::

BAND:GANGLIANS

TITLE: MONSTER HEAD ROOM

**LABEL: SOUTERRAIN
TRANSMISSIONS - PAG. 8**

INDIE ROCK

http://www.indie-rock.it/recensioni_look.php?id=983

GENERE: lo-fi folk-pop.

PROTAGONISTI: Ryan Grubbs (voce, chitarra), Kyle Hoover (chitarra), Adrian Comenzind (basso), Alex Sowles (batteria).

SEGNI PARTICOLARI: quattro ragazzi californiani di Sacramento, all'esordio sulla lunga distanza. Il disco è uscito in Nord America nel 2009 per la Woodsist, ma in Europa è arrivato a maggio 2010 grazie all'etichetta tedesca Souterrain Transmission.

INGREDIENTI: Neil Young e Brian Wilson che, in una calda serata estiva, escono insieme a bere e fumare.

DENSITÀ DI QUALITÀ: dopo 'Something Sholud Be Said', che è praticamente un'intro, il disco parte benissimo, con tre tracce di grande livello, in cui i riferimenti ai Beach Boys sono più d'uno: 'Voodoo', 'Lost Words' e 'Candy Girl' sono melodicamente rotonde, ma la produzione lo-fi conferisce loro quella spigolosità che le bilancia perfettamente e che evita l'effetto-zuccheroso. Sembra la cronaca di un trionfo annunciato, e invece qui i Ganglians si perdono un pochino, complicandosi forse troppo la vita: i quattro brani successivi, 'Valient Brave', 'The Void', 'To June' e '100 Years', pur palesando l'abilità del quartetto di utilizzare registri diversissimi tra loro, sono accomunati da una certa ridondanza interna e dall'incapacità di far comprendere se la band di Sacramento abbia ancora in mano il bandolo della matassa. Che invece è chiarissimo nell'acustica 'Cryin' Smoke', il brano migliore dell'album, una ballata perfetta sotto tutti i punti di vista, che potrebbe essere uscita dal genio di qualche collettivo canadese. Molto centrata anche l'onirica 'Modern African Queen', praticamente solo voce e chitarra acustica, che colpisce per l'intensità, tanto da sembrare vagamente un pezzo di Scott Matthew. In 'Try To Understand' torna preponderante la rilettura lo-fi dei Beach Boys, e come sempre avviene in questi casi i Ganglians sanno dare il meglio di loro stessi. La saltellante 'Blood In The Sand' (in area Wolf Parade) e la conclusiva, 'Make It Up' (che pare una collaborazione tra Brian Wilson e Spencer Krug), non fanno che riconfermare, in qualità di bonus tracks per l'edizione europea del disco, le potenzialità di un gruppo che si deve solamente un poco sgrezzare. Quando i Ganglians prenderanno coscienza delle proprie capacità, saranno in grado di suonarle a molti.

VELOCITÀ: variabile.

IL TESTO: Ryan Grubbs, il frontman dei Ganglians, è un fricchettono. In 'Cryin' Smoke' esprime il forte desiderio di "smoke my reefer in the bathroom".

LA DICHIARAZIONE: Così i Ganglians descrivono la propria musica: "pure naive headphone acid pop to drive to".

MIUZIK

<http://www.miuzik.it/cgi-bin/it/news/viewnews.pl?newsid1277330400,29430>,

Ristampa della Souterrain Transmissions per questo album di debutto (che segue un EP omonimo) uscito nel 2009 su Woodsist.

I Ganglians sono una formazione californiana (provengono da Sacramento) e si sente: il primo nome che viene in mente ascoltando "Monster Head Room" e quello dei Beach Boys; coretti pop-solari, melodie rotonde, giocosità surf e via scorrendo edulcorano la prima parte del disco tanto che la situazione si fa immediatamente insostenibile, fin quando non parte "Valient Brave" che ci dà un taglio destabilizzante mostrando il lato più scuro, allucinato e sanguigno del quartetto.

Dopodiché: un tuffo in un folk deviato e spettrale ("The Void"); una ballata languida intorno al fuoco con inserti di field recordings ("To June"); fiammate garage-psych ("100 Years"); voci corali e chitarra acustica ("Modern African Queen").

Per l'occasione sono state aggiunte due bonus track ("Blood On The Sand", "Make It Up"), che non fanno altro che ribadire la condizione lo-fi in cui versano i Ganglians.